

# WEEK END il gusto del

VITTORIO ZUCCONI

Sotto la lente  
"Il caratteraccio"  
degli italiani



PERUGIA - Vittorio Zucconi ne "Il caratteraccio", sceglie, fra i tanti possibili, dieci eventi chiave della storia d'Italia - dalla presa di Roma alla Grande Guerra, dal fascismo al boom economico, da Tangentopoli a Berlusconi, passando per la tv di Mike Bongiorno, i furgoncini Ape e la "gioiosa macchina da guerra" post comunista - in cerca di quel "cromosoma storto" che non ha permesso di "fare gli italiani".

Perché siamo come siamo, noi italiani? Perché ci piacciono sempre di meno e cominciamo a trovarci antipatici? Che cosa è accaduto nella nostra storia nazionale, da Porta Pia alle Veline, che ha fatto di noi quello che siamo diventati: rissosi, astiosi, perennemente arrabbiati contro gli altri e sfacciatamente ipocriti, capaci di celebrare il Family Day un giorno e di tradire la stessa Family il giorno dopo? Sì, perché l'homo italicus, incline a denigrarsi con passione, ha ormai maturato la certezza di non possedere un vero carattere nazionale, ma un caratteraccio. Prendendo spunto da un ciclo di "lezioni americane" tenute agli studenti di una prestigiosa università del Vermont, il Middlebury College, Zucconi mette da parte, rispettosamente, Boccaccio e Cavour per rivisitare, con la sua ironia affettuosa tessuta di esperienze personali e con la coscienza di rivolgersi non ad accademici, ma a chi dello storia italiana sa molto poco (cioè quasi tutti), pregiudizi e cliché sul dramma pirandelliano degli italiani in cerca di se stessi.

## Il racconto della Seconda Guerra mondiale attraverso un diario "Io, prigioniero in Russia": il libro di Vincenzo di Michele

di SIMONA MAGGI

Perugia  
**"Io, prigioniero in Russia". E' questo il titolo del libro di Vincenzo di Michele. Un volume che racconta la Seconda Guerra mondiale vista con gli occhi di chi in prima linea ha vissuto il sanguinario conflitto. L'autore ha infatti raccolto il diario del padre Alfonso, reduce della Seconda Guerra mondiale sul fronte russo.**

**Come è nata l'idea dell'opera?**

"Mio padre ha sempre raccontato in modo generico e distaccato la sua avventura in Russia come se quella storia non gli appartenesse; ma io intuivo che i suoi scarni resoconti, ripetuti in famiglia a cantilena, nascondevano ben altro".

**Che cosa l'ha spinto a raccontare dei fatti della vita di suo padre ad oltre sessant'anni dal loro svolgimento?**

"Mi sono reso conto dal diario e dalle testimonianze raccolte, di quali vicende avessero affrontato mio padre ed i suoi sfortunati commilitoni, ed ho sentito il dovere oltre al desiderio di pubblicare quest'opera, per testimoniare ed onorare la memoria di mio padre e dei tanti che come lui hanno partecipato alla campagna di Russia senza averne potuto raccontare



➤➤ Vincenzo di Michele riceve il premio Nomentum nazionale

l'esito".

**Qual'è stata l'accoglienza riservata al suo libro?**

"Ho ricevuto diversi riconoscimenti ma ciò che mi ha colpito maggiormente è l'interesse riscontrato da parte dei lettori. Fino ad oggi sono state vendute 30.000 copie di "Io, prigioniero in Russia"; attualmente sto pensando alla possibilità di trarne una versione cinematografica".

**Ha intenzione di dare un seguito ad "Io, prigioniero in Russia"?**

"Si sono attualmente impegnato nella raccolta di materiale inedito in merito alle vicende dei reduci dalla Russia. Chiunque voglia raccontare la propria storia o quella dei propri fami-

liari può mettersi in contatto con me tramite il sito internet [www.vincenzodimichele.it](http://www.vincenzodimichele.it).

Tra l'altro attraverso il mio sito ho già potuto mettere in contatto familiari di militari scomparsi in Russia con reduci che a distanza di anni hanno potuto raccontare di loro".

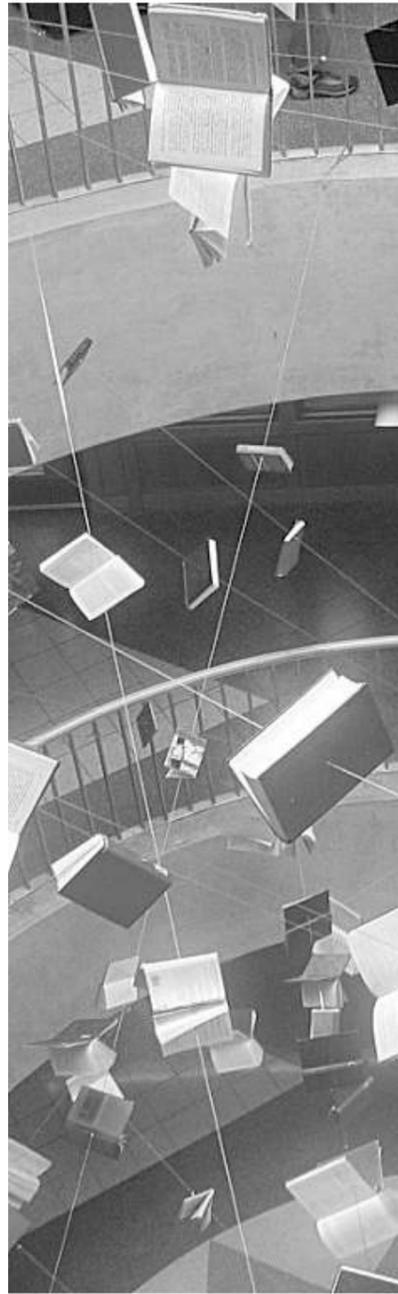
**LA TRAMA**

Alfonso di Michele nel 1942, all'età di vent'anni, viene sradicato dall'Abruzzo, terra nativa, e mandato a combattere in Russia a ridosso del fiume Don. Impiegato sul fronte in prima linea, deve fare subito i conti con la crudeltà e gli orrori delle battaglie. Ma non finisce qui. Dopo una devastante offensiva viene fatto prigioniero. Alfonso insieme ai suoi sfortunati

commilitoni viene trascinato a tappe forzate attraverso i boschi e le steppe della Russia fino al lager di Tambov dove la fame, il gelo intenso, la mancanza di igiene, le malattie sfiancano le forze residue del povero alpino che sfugge alla morte solo grazie all'incontro, imprevedibile quanto provvidenziale, di Antonio Cafiero, un compaesano partito per il fronte alcuni mesi prima di lui. Dopo il ricovero nell'ospedale di Bravoja in Siberia dove rischia l'amputazione delle gambe, viene trasferito nel campo di concentramento di Pakta Aral in Kazakistan. Finalmente nel 1945, dopo quasi tre anni di prigionia, ad Alfonso viene comunicato che può fare rientro a casa.

**IL PREMIO**

Nell'ambito culturale il premio "Nomentum nazionale edizione 2009" è stato assegnato - grazie alle oltre 30.000 copie vendute del suo libro "Io Prigioniero in Russia" e ai prestigiosi riconoscimenti nazionali come ringraziamento del presidente della Repubblica per la sua preziosa testimonianza storica, al premio di cultura e Vita Alpina Gen. De Cia nonché per il Premio Baiocco speciale per la memoria storica - allo scrittore romano Vincenzo Di Michele peraltro residente nel XX Municipio.



### CONSIGLIATI



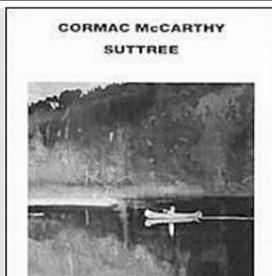
**L'Italia fatta in casa**

➤➤ Alberto Alesina e Andrea Ichino raccontano dove sta la vera ricchezza degli italiani, per quale ragione questo paese sfugge così spesso alle classificazioni, e perché il nostro Paese non si può descrivere solo in termini di Prodotto interno lordo.



**Scintille**

➤➤ Gilgul, nella Qabbalah ebraica, è il frenetico movimento delle anime vagabonde che ruotano intorno a noi quando la separazione dal corpo è dovuta a circostanze ingiuste o dolorose. Gad Lerner si addentra nel suo gilgul, tra biografia e reportage.



**Suttree**

➤➤ Per vivere Suttree pesca pesci gatto nelle acque limacciose del fiume Tennessee. E sul fiume vive, in una baracca galleggiante ai margini della città di Knoxville, fra ratti reali e metaforici. Ci si è trasferito abbandonando privilegi borghesi e pastoie religiose.



**La filosofia...**

➤➤ ... dell'arredamento. Mario Praz traccia la storia degli uomini quale si rispecchia negli ambienti in cui essi hanno vissuto nel corso dei secoli, esplorando il loro "animo" al di là di quel velo di Maia che sono gli stili.



**Il grande albero**

➤➤ Questa è una storia lunga centinaia di anni e insieme pochi giorni, è il mondo visto dalle radici e vissuto tra i rami, è un viaggio nel tempo e nello spazio, ma soprattutto una storia di amore e di speranza. Di Susanna Tamaro.

### LA SCRITTRICE

## Alle radici della cultura latinoamericana, un romanzo epico con protagonista una nuova eroina, passionale e rivoluzionaria "L'isola sotto il mare", il ritorno di Isabel Allende

PERUGIA - Una schiava, bella, coraggiosa, battagliera e soprattutto consapevole. A raccontare la sua storia è Isabel Allende nel nuovo romanzo, "L'isola sotto il mare". E' il ritratto di una donna speciale come sono sempre le figure femminili al centro dei libri della scrittrice cilena, nipote di Salvador Allende.

Zarité Sedella, soprannominata Tetè, quando viene venduta al giovane francese Toulouse Valmore in è ancora una bambina, ha nove anni e deve occuparsi delle faccende di casa e poi della moglie spagnola del suo padrone destinata alla follia e del loro bambino Maurice al

quale si dedica come se fosse suo figlio. Nella Santo Domingo del 1770, ora Haiti, avvolta in una calura sfiante, circondata dai campi di canna da zucchero dove lavorano gli schiavi, Tetè conosce presto la violenza dei padroni, l'ansia di libertà e i vincoli preziosi della solidarietà ma quando, arrivata a 40 anni, fa un bilancio della sua vita dice: "ho avuto maggior fortuna di altre schiave. Vivrò a lungo e la mia vecchiaia sarà gioiosa, perché la mia stella - la mia zetoile - brilla anche quando la notte è luminosa".

"La sua ossessione è la libertà - come spiega la Allende, 67 anni, parlando del

libro -. Tetè è protagonista della rivoluzione degli schiavi a Haiti. L'unica rivoluzione di schiavi che abbia trionfato". E Tetè con il suo amato andrà a New Orleans dove troverà una comunità di gente di colore libera. Alla fine la piccola schiava che non ha mai abbandonato la sua fierezza riuscirà ad ottenere quello che ha sempre perseguito: la libertà.

La battaglia per l'affrancamento degli schiavi segna il nascere di nuove relazioni e alleanze e il mescolarsi di soldati, schiavi e guerrieri, sacerdoti vudù e frati cattolici, pirati e nobili decaduti che fanno anche di questo romanzo del-

la Allende una storia corale, epica, dove a spiccare è però sempre la sensibilità nel descrivere l'animo femminile. A Zarité sono riservate pagine del romanzo in cui si racconta come in un diario, una visione intima e personale sugli avvenimenti che a volte li fa anche vedere in una luce diversa. "Il dottore scriveva in fretta sul suo quaderno, mentre io continuavo a piangere lavando il bambino, che era leggero come un gattino. Anche in questo libro non mancano i riferimenti a elementi magici della realtà, come ne "La casa degli spiriti", che contraddistinguono le storie della Allende.

ISABEL ALLENDE  
L'ISOLA  
SOTTO IL MARE

